



**Provincia di
Cremona**



**Comune di
Voltido**



**Comune di
Cingia dè Botti**



**Comune di
San Martino del
Lago**



**Comune di
Solarolo
Rainerio**



**Comune di
San Giovanni in
Croce**



**Comune di
Casteldidone**



**Comune di
Motta Baluffi**



**Comune di
Scandolara
Ravara**



**Comune di
Torricella del
Pizzo**



**Comune di
Gussola**



**Comune di
Martignana di Po**



**Comune di
Casalmaggiore**



**Comune di
Rivarolo del Re
ed Uniti**



**Comune di
Spineda**

**Progetto di
Piano Territoriale d'Area vasta del Casalasco**



Casalmaggiore, 4 febbraio 2013

SOMMARIO

- 1 Obiettivi del Piano Territoriale d'Area vasta
- 2 Ipotesi, temi e possibili strategie del Piano Territoriale d'Area vasta
- 3 Modalità operative di gestione (criteri di perequazione territoriale intercomunale)

SOMMARIO

1 Obiettivi del Piano Territoriale d'Area vasta

2 Ipotesi, temi e possibili strategie del Piano Territoriale d'Area vasta

3 Modalità operative di gestione (criteri di perequazione territoriale intercomunale)

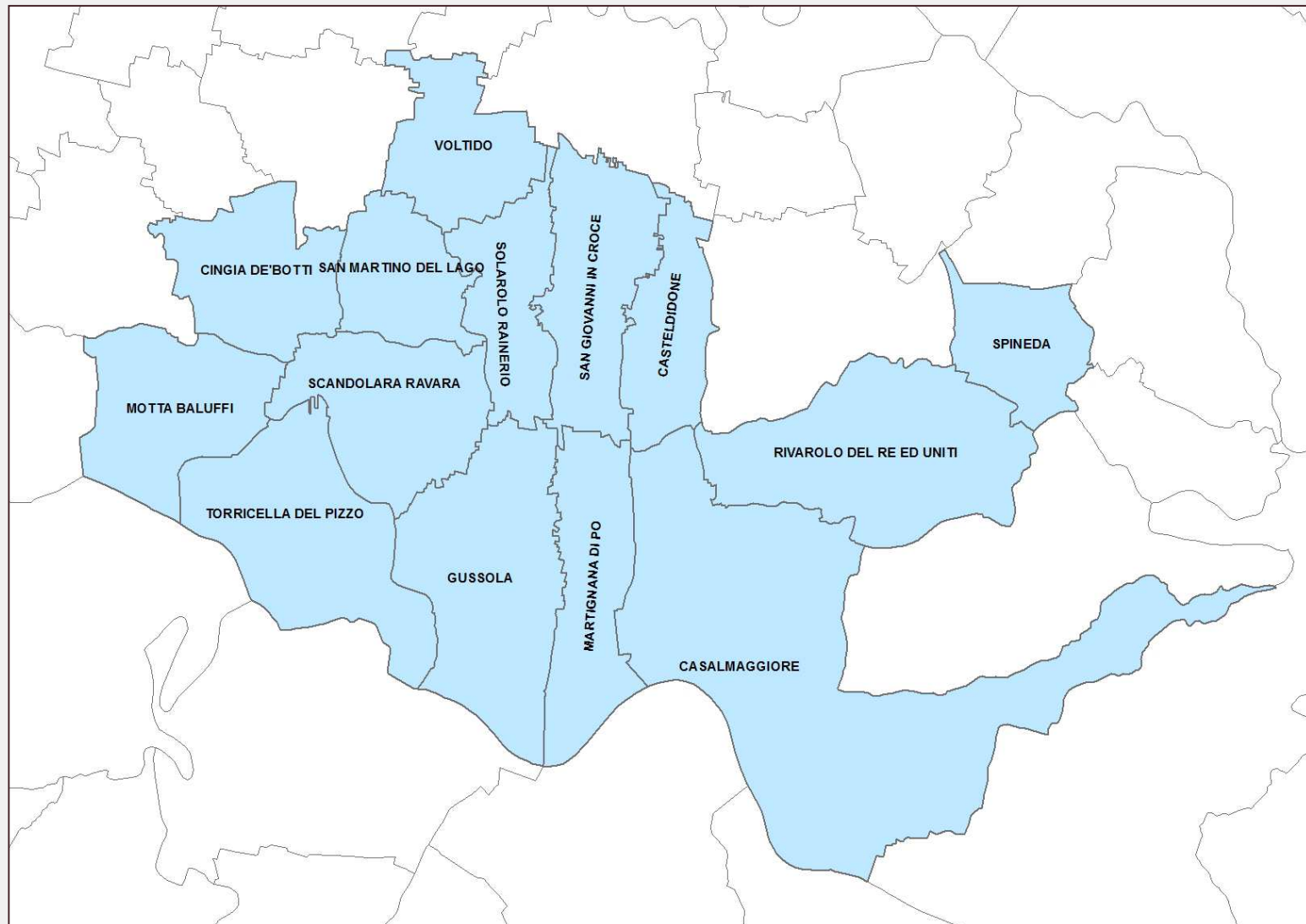
Premessa

Art. 35 della Normativa del PTCP:

“Il Piano territoriale d’area vasta (PTdA) è uno strumento di pianificazione di area vasta [...] finalizzato a individuare e a supportare l’attuazione di politiche territoriali di carattere intercomunale [...]”.

“Il PTdA assume gli obiettivi, gli indirizzi, le prescrizioni e le indicazioni contenute nel PTCP per l’area d’intervento e ne approfondisce e ne sviluppa le implicazioni in accordo con gli obiettivi e le esigenze di carattere comunale [...]”.

Ambito territoriale oggetto del PTdA



Obiettivi - Sistema insediativo

- Definizione di specifici scenari di sviluppo finalizzati al controllo della crescita urbana e al contenimento del consumo di suolo agricolo.
- Individuazione delle scelte insediative e localizzative coerenti con l'assetto generale delle infrastrutture e del sistema dei servizi.
- Definizione di uno scenario complessivo in materia di servizi finalizzato all'ottimizzazione delle prestazioni in ragione della loro accessibilità e del bacino di utenza.

Obiettivi - Sistema infrastrutturale

- Individuazione del quadro strategico territoriale di riferimento al fine di definire una rete locale coerente e compatibile con il sistema di scala vasta.
- Potenziamento della rete della mobilità dolce, a partire dallo schema provinciale, con particolare riferimento ai collegamenti con i principali poli di servizio.
- Integrazione della rete della mobilità con i percorsi di fruizione turistica.
- Riorganizzazione del trasporto pubblico locale in funzione del nuovo assetto dei poli di servizio.

Obiettivi - Sistema economico e sociale

- Sostegno alle eccellenze ed alle emergenze locali, in riferimento sia alle attività agricole sia alle attività produttive (secondarie e terziarie).
- Impulso alle attività di promozione del territorio.
- Definizione di polarità di settore legate alle attività già insediate e di rilevanza territoriale (es. distretti produttivi).

Obiettivi - Sistema ecologico ed ambientale

- Valorizzazione e promozione delle emergenze ambientali, con particolare riferimento al sistema fluviale quale elemento ordinatore del territorio.
- Individuazione di politiche di valorizzazione del paesaggio.
- Valorizzazione, tutela e promozione del patrimonio storico, testimoniale e monumentale.

SOMMARIO

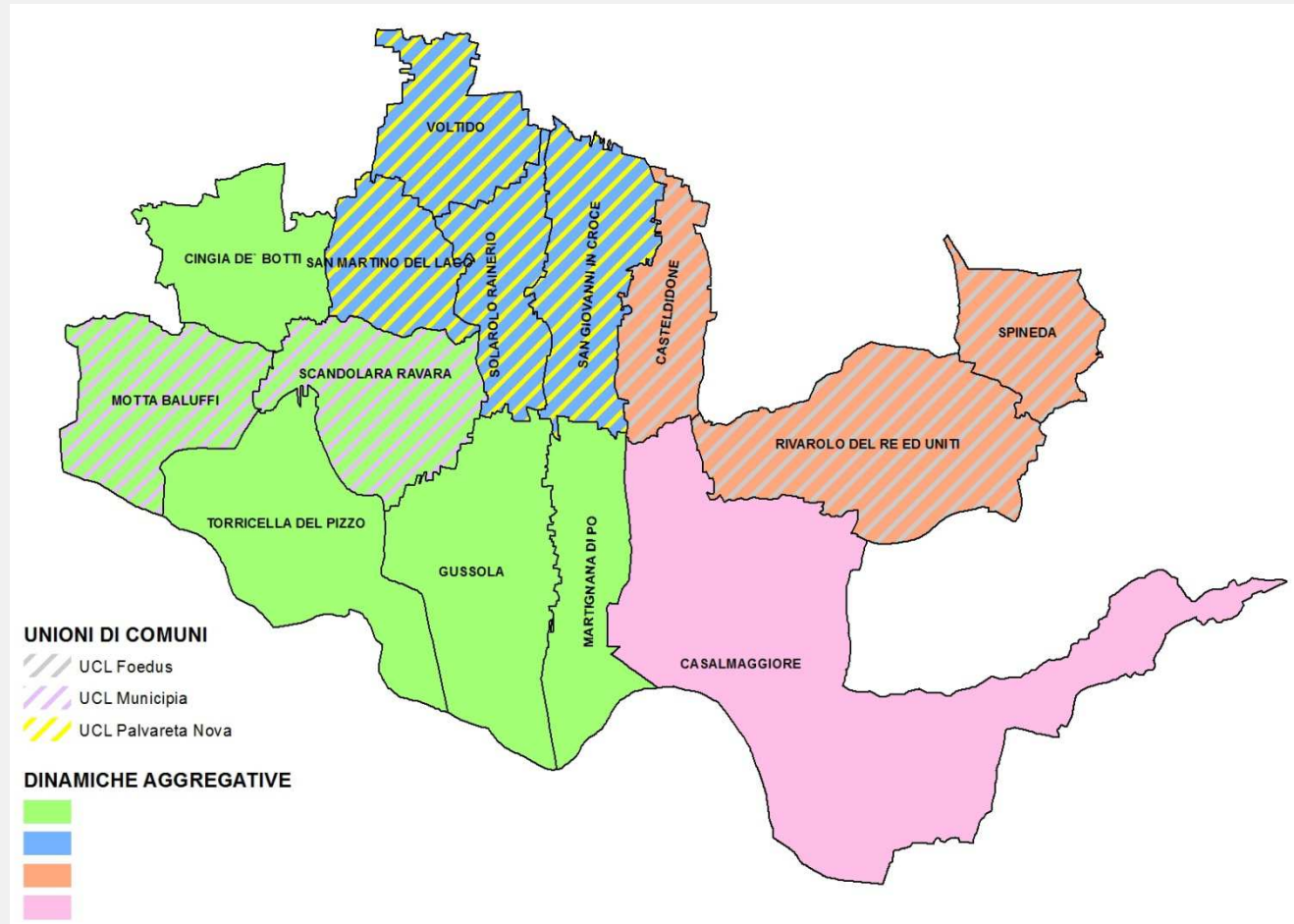
1 Obiettivi del Piano Territoriale d'Area vasta

2 Ipotesi, temi e possibili strategie del Piano Territoriale d'Area vasta

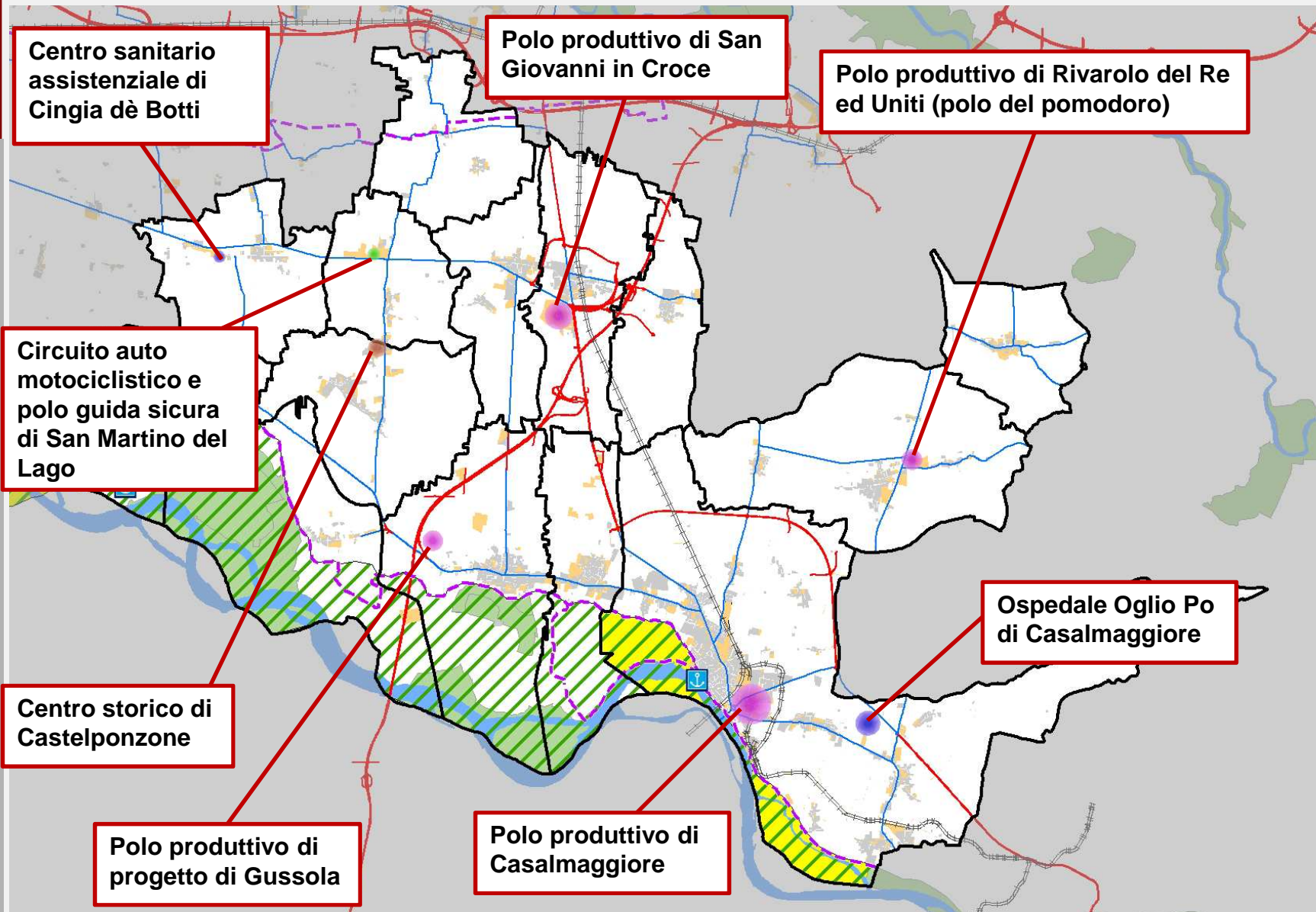
3 Modalità operative di gestione (criteri di perequazione territoriale intercomunale)

Sistema insediativo - servizi

- Comuni appartenenti all'Area a Funzione Integrata 11
- Importanza della gestione intercomunale dei servizi scolastici

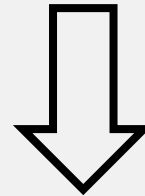


Poli e progettualità – sistema insediativo



Sistema infrastrutturale e della mobilità

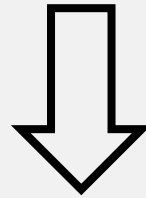
Il PTCP ha recepito e confermato le analisi e le strategie contenute nel Piano Integrato della Mobilità (PIM) approvato nel 2004



- Valutazione delle previsioni d'intervento consolidate
- Risoluzione delle problematiche viabilistiche
- Individuazione delle priorità d'intervento

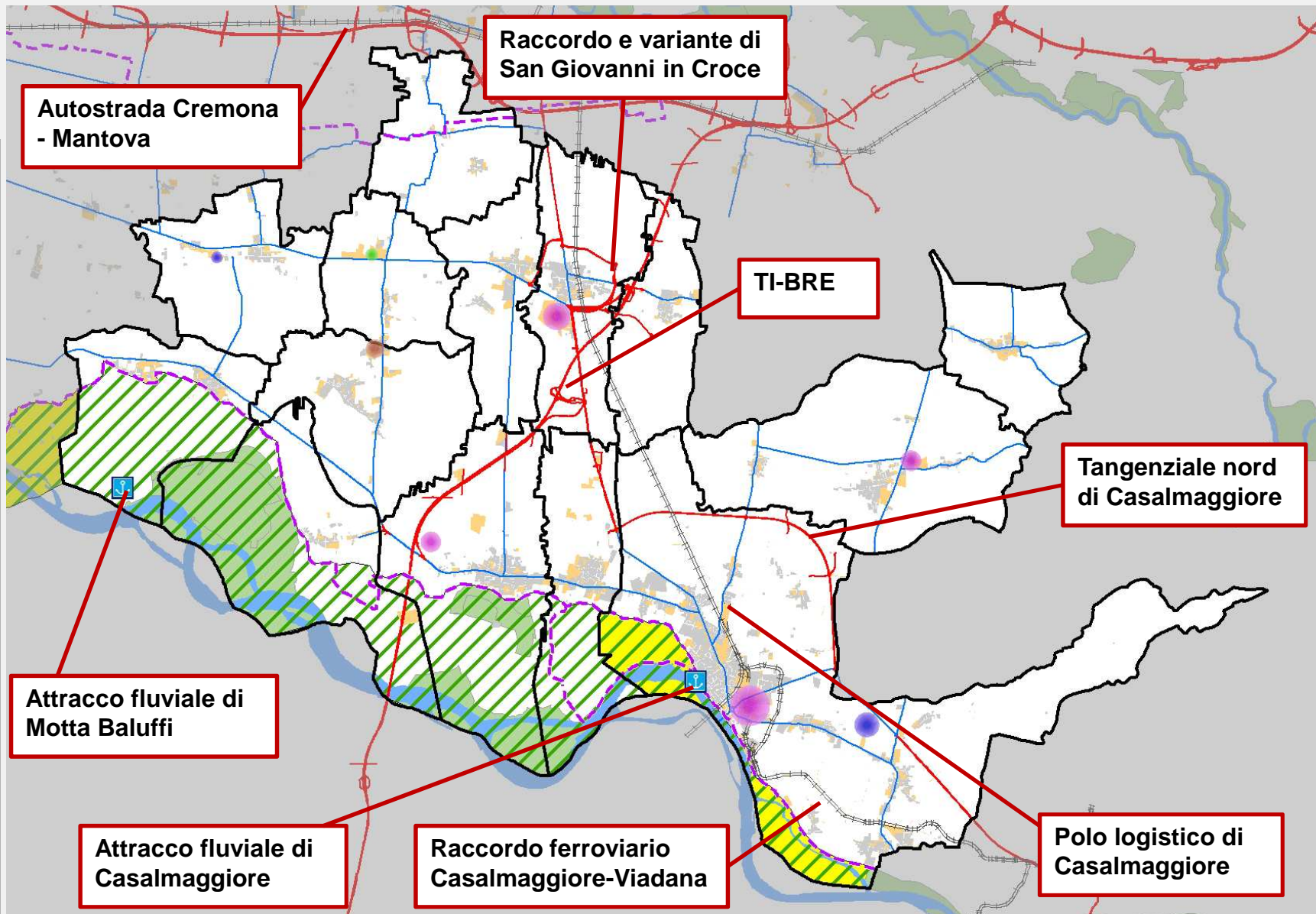
Sistema infrastrutturale e della mobilità

Il PTdA considererà nelle proprie strategie di assetto gli interventi previsti nel Piano Integrato della Mobilità (PIM) e nel PTCP



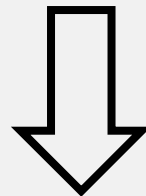
- Autostrada Cremona – Mantova
- Collegamento autostradale TI-BRE e opere complementari (raccordo e variante di San Giovanni in Croce, tangenziale nord di Casalmaggiore)
- Polo logistico di Casalmaggiore
- Raccordo ferroviario merci Casalmaggiore – Viadana
- Attracchi fluviali di Casalmaggiore e Motta Baluffi

Poli e progettualità – sistema infrastrutturale



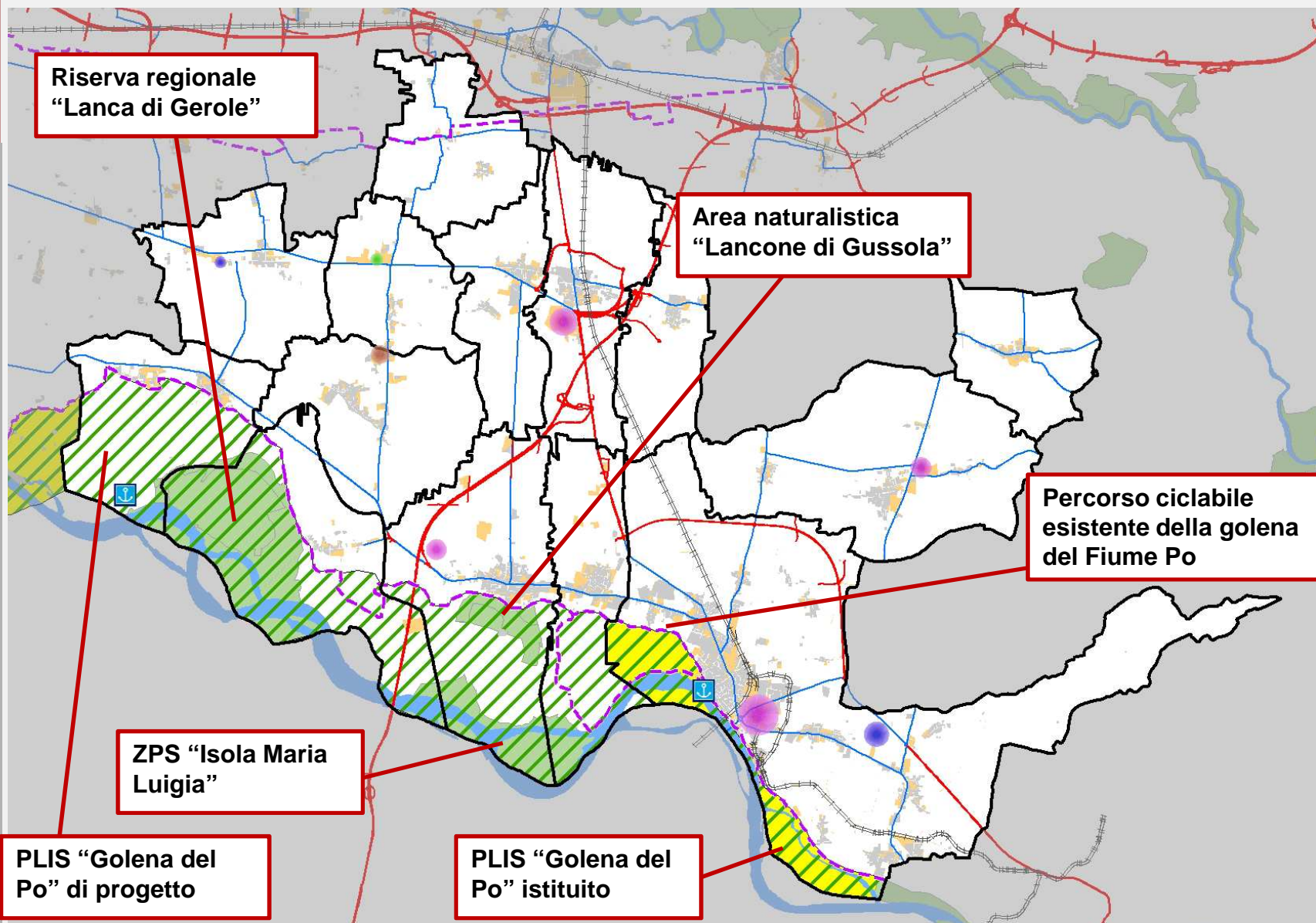
Sistema ecologico ed ambientale

Il PTdA considererà nelle proprie strategie le aree di valore naturalistico ed ambientale esistenti, creando le condizioni per la loro valorizzazione



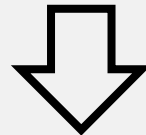
- PLIS “Golena del Po”
- Area naturalistica “Lancone di Gussola”
- Zona di Protezione Speciale “Isola Maria Luigia”
- Riserva regionale “Lanca di Gerole”
- Elementi della rete ecologica esistente e potenziale
- Percorso ciclabile esistente della golena del Fiume Po

Poli e progettualità – sistema ecologico ed ambientale



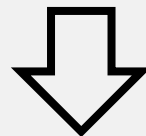
... un tema di particolare interesse: consumo di suolo, dimensionamento e componente esogena

Ai sensi dell'art. 22 della Normativa del PTCP, il PTdA quantifica lo sviluppo residenziale e industriale di carattere esogeno



Residenza: Fabbisogno generato dai processi demografici derivanti da trasferimenti tra comuni

Industria: Espansioni insediative che producono effetti significativi sui sistemi territoriali di più comuni

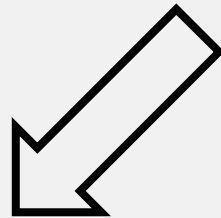


Residenza: Saldo sociale della dinamica demografica stimato per i prossimi dieci anni

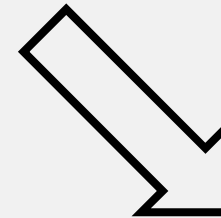
Industria: Superficie territoriale industriale esogena

La componente esogena (comparto residenziale e comparto produttivo)

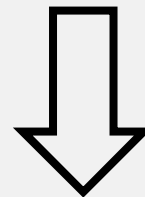
Due possibili ipotesi localizzative



Polarizzazione delle
quote esogene in
uno o più comuni



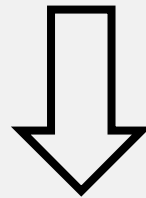
Ripartizione
comunale delle
quote esogene



Attuazione mediante criteri di
perequazione territoriale intercomunale

Conseguenze per il governo del territorio in caso di gestione e controllo della componente esogena

- Valutazione del dimensionamento dei PGT relativo alla componente endogena (?)
- Valutazione del dimensionamento della componente esogena per il territorio del Casalasco (superfici territoriali e capacità edificatorie) (?)
- Rivisitazione delle scelte già operate (?)



Revisione dei PGT a seguito della visione territoriale unitaria (conformità con il PTdA)

SOMMARIO

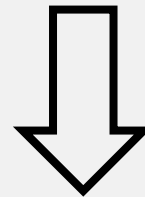
1 Obiettivi del Piano Territoriale d'Area vasta

2 Ipotesi, temi e possibili strategie del Piano Territoriale d'Area vasta

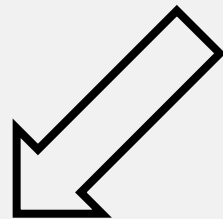
3 Modalità operative di gestione (criteri di perequazione territoriale intercomunale)

Principio della perequazione territoriale

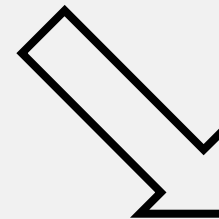
Strumento di tipo economico (in forma di incentivi finanziari) mediante il quale “compensare” i maggiori costi sostenuti o i mancati vantaggi derivanti ai Comuni da determinate scelte di pianificazione



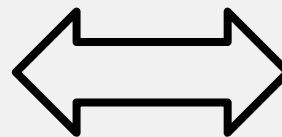
Condivisione intercomunale degli oneri e dei benefici finanziari



Equità
intercomunale



Riduzione dei fattori di
concorrenza tra i Comuni



La perequazione per il Casalasco

La perequazione può essere applicata in modi diversi, con livelli di complessità via via più elevata in funzione degli obiettivi di gestione che il territorio vuole perseguire.

Si possono pertanto individuare 3 modelli o livelli:

1° livello: Gestione delle sole aree strategiche

2° livello: La perequazione dell'uso del suolo

3° livello: I bilanci paralleli

La perequazione per il Casalasco: 1° livello: Gestione delle sole aree strategiche

Il territorio, attraverso il PTdA, individua alcune aree in cui ricadono alcuni progetti di carattere strategico.

Tutti gli Enti coinvolti (Comuni, Provincia...) si accordano per attuare tali previsioni e definiscono i corrispondenti ruoli, costi e benefici.

Si individuano le regole per redistribuire i vantaggi così derivanti sull'intero territorio.

La perequazione per il Casalasco: 2° livello: La perequazione dell'uso del suolo

I Comuni concertano un uso del suolo (e di conseguenza un certo tipo di consumo di suolo) esteso all'intero territorio.

I Comuni pertanto possono anche rinunciare alle proprie previsioni, a favore di una gestione unitaria del suolo.

Che cosa ritorna ai Comuni se rimettono in discussione le proprie aree? La redistribuzione delle risorse (anche economiche) derivanti dall'attuazione.

La perequazione per il Casalasco: 3° livello: I bilanci paralleli

I Comuni che hanno attivato i primi livelli, convergono verso una gestione «convergente» e omogenea delle risorse economiche.

Tale processo di fatto è già avviato o dovrà esserlo per esigenze di sostenibilità.

Sfruttando opportunamente le «economie di scala», si incrementa l'efficienza e si mettono a sistema le risorse disponibili.